



I PILASTRI DELL'UNIONE MONDIALE DEGLI INSEGNANTI CATTOLICI

Valori, relazioni, competenza.

Giovanni Perrone *

L'UMEC-WUCT, rifondata in Roma nel 1951, ha attraversato decenni che hanno visto grandi cambiamenti a livello politico, ecclesiale, sociale. Il mondo di oggi certamente non è quello di settanta anni fa, il presente è alquanto complesso, il futuro molto incerto.

Ripercorrendo il cammino dell'Unione, facendo tesoro della memoria e guardando al futuro, si evidenzia che essa – seppure in modi diversi, adeguati ai tempi - si poggia su tre pilastri, ancor oggi attuali: i valori, le relazioni, la competenza. Sono tre pilastri fondamentali per ogni educatore e per ogni istituzione educativa. Nella quotidiana opera dell'insegnante cattolico essi rifulgono di particolare luce, poiché ogni educatore cattolico, in qualsiasi realtà opera, è chiamato a testimoniare il Vangelo nella scuola e nella società. Naturalmente la testimonianza non è "colonizzazione" ma umanizzazione, come afferma il Papa: *"di fronte ad un invadente individualismo, che rende umanamente poveri e culturalmente sterili, è necessario umanizzare l'educazione"*.¹

Il Santo Padre sovente parla di educazione, invitando istituzioni scolastiche ed universitarie, e insegnanti, a impegnarsi sempre più per garantire ad ogni studente, ovunque esso sia, piena educazione. In particolare, a Papa Francesco stanno a cuore i più emarginati, che sovente sono privi di tutto,

In cammino verso il domani

Pensando al futuro dell'UMEC-WUCT (ma anche alle altre associazioni di insegnanti cattolici presenti in varie nazioni) mi sembra opportuno far tesoro delle parole di papa Francesco per riflettere sull'Unione e per condividere una comune visione (pur nel rispetto delle varie realtà) sull'azione educativa alla quale sono chiamati associazioni, scuole e insegnanti. Infatti, c'è una stretta e dinamica relazione tra il nostro essere unione di insegnanti cattolici e la realtà sociale, educativa e scolastica del mondo. Non possiamo starcene alla finestra!

Siamo limitati, è vero, ma siamo invitati a fare del nostro meglio attraverso un generoso, costante, intelligente, responsabile e competente impegno.

Ecco, perciò, alcuni semplici (e incompleti) spunti per il dialogo e la riflessione, che ciascuno, per quel che gli compete, potrà sviluppare ed approfondire. Dialogo e condivisione sono sempre una ricchezza per tutti.

I valori. Essi costituiscono sia le fondamenta sia la linfa che garantisce la vitalità e il continuo rigenerarsi di ogni organismo, di ogni progetto e di ogni azione educativa. Essi costituiscono uno stretto legame tra passato, presente e futuro. Perciò, sono nel contempo forti radici e floride gemme.

A proposito possiamo adattare alle istituzioni educative le parole recentemente rivolte da Papa Francesco ai leader europei, parlando dell'Europa che *"vive gli identici valori cristiani e umani, come quelli della dignità della persona, del profondo sentimento della giustizia e della libertà, della laboriosità, dello spirito d'iniziativa, dell'amore alla famiglia, del rispetto della vita, della tolleranza, del desiderio di*

¹ Papa Francesco, Discorso alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, 9 febbraio 2017

cooperazione e di pace"². Se un'istituzione scolastica, un insegnante, un direttore di scuola perdesse memoria delle radici e si rinchiudesse nelle norme e nei contenuti, ridurrebbe il fatto educativo a sterile trapasso di nozioni, vuoto ed apparente insegnamento, incapace di produrre quegli efficaci apprendimenti che sono necessari al vivere umano e al progresso della società. Le stesse tradizioni, se non perennemente vivificate, possono ridursi a impolverate mummie racchiuse nei musei. I valori s'incarnano nel vivere virtuoso. L'istituzione scolastica, ben radicata nei valori e da essi illuminata e orientata, diventa perciò luogo di maturazione per tutti, di esercizio di virtù etiche, dando significato e senso ai saperi disciplinari.

Perciò l'UMEC-WUCT è spazio fecondo d'impegno etico, di riflessione pedagogica, di maturazione valoriale, di progettualità radicata in quei valori che esaltano la dignità umana e aprono alla trascendenza.

Le relazioni. Educare è entrare e fare entrare in relazione, con se stessi, con gli altri, con il mondo. *"L'educazione è un far nascere, è un far crescere, si colloca nella dinamica del dare la vita. E la vita che nasce è la sorgente più zampillante di speranza; una vita tesa alla ricerca del bello, del buono, del vero e della comunione con gli altri per una crescita comune"*³. Sono attuali per l'UMEC-WUCT i pressanti inviti del Papa a uscire all'aperto, andare alle periferie esistenziali, aprirsi al dialogo e alla cooperazione. L'Unione è luogo di relazioni *intra* ed *extra*.

Intra per la dinamica interazione tra tutti i membri (associazioni, scuole, università, singoli docenti e dirigenti scolastici), ove ognuno sa farsi dono per l'altro. Non ci sono protagonismi, ma reciproco rispetto e arricchimento, in perenne spirito di servizio. In tal senso ogni ruolo è una nota musicale che si manifesta e realizza nell'armonia relazione con le altre note, ciascun membro è un prezioso tassello di un prestigioso e significativo mosaico (il comune progetto). L'armonia è comunità!

Ogni istituzione è chiamata a farsi comunità, spazio fecondo ove si condividono valori, idee, entusiasmo, progetti. Senza visione, senza speranza, senza dialogo, senza una positiva relazionalità, non c'è reciproca valorizzazione, non c'è comunità, non c'è progresso.

Extra, perché l'Unione (sia a livello internazionale sia locale) interagisce con tutti coloro che, in vari modi, hanno a cuore l'educazione, con le istituzioni, con le famiglie, stimolando la promozione di efficaci "patti educativi". La presenza dell'Unione è capacità di interpretare i segni dei tempi, di ascolto, di dialogo e di condivisione, al fine di favorire un clima di solidarietà, di corresponsabilità per rispondere adeguatamente alle numerose sfide educative dell'oggi.

*«Le scuole sono chiamate [...] a essere istituzioni in cui vengano messe alla prova nuove modalità di relazione, nuovi cammini di fratellanza, un nuovo rispetto verso la particolarità di ogni essere umano, una maggiore apertura e una maggiore sincerità, un ambiente di lavoro caratterizzato dalla collaborazione, dalla giustizia e dalla valorizzazione di tutti, da cui restino esclusi i rapporti di manipolazione, competizione, intrighi compiuti alle spalle, autoritarismi e favoritismi interessati»*⁴. Anche in questo caso le parole del Papa interrogano l'UMEC-WUCT, le associazioni e le istituzioni che ne fanno parte, ma anche le singole persone (qualsiasi ruolo esse svolgono)⁵ favorendo riflessività e progettualità.

² Discorso ai leader europei, 24 marzo 2017

Umec.wuct@gmail.com umec.org.va

³ Discorso alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, 9 febbraio 2017

⁴ Discorso alla scuola, 10 maggio 2014

⁵ ".... Gesù dà le consegne ai suoi discepoli: «Non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. [...] E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo» (vv. 8-11). Noi discepoli di Gesù non dobbiamo cercare titoli di onore, di autorità o di supremazia. Io vi dico che a me personalmente addolora vedere persone che psicologicamente vivono correndo dietro alla vanità delle onorificenze. Noi, discepoli di Gesù non dobbiamo fare questo, poiché tra di noi ci dev'essere un atteggiamento semplice e fraterno. Siamo tutti fratelli e non dobbiamo in nessun modo sopraffare gli altri e guardarli dall'alto in basso. No. Siamo tutti fratelli. Se abbiamo ricevuto delle qualità dal Padre celeste, le dobbiamo mettere al servizio dei fratelli, e non approfittarne per la nostra soddisfazione e interesse personale. Non dobbiamo considerarci superiori agli altri; la modestia è essenziale per una esistenza che vuole essere conforme all'insegnamento di Gesù, il quale è mite e umile di cuore ed è venuto non per essere servito ma per servire " Angelus, 5 nov. 2017

La competenza. Essa è la capacità di usare saperi e abilità per risolvere i problemi. E' quindi radicata nello spirito di servizio e orientata alla costruzione del bene comune. E' una virtù democratica, non autoritaria e autoreferente. Sappiamo bene che tra apprendere e servire c'è un forte legame che potenzia sia il sapere sia l'agire. Il *"Service Learning"* è un approccio pedagogico che unisce in un unico progetto l'apprendimento curricolare e il servizio alla comunità⁶.

La scuola è considerata ambiente di trasmissione di saperi, ma ogni apprendimento disciplinare non è asettico, ma è portatore di valori (quali?). *"L'educazione deve muoversi su queste tre strade. Insegnare a pensare, aiutare a sentire bene e accompagnare nel fare, cioè che i tre linguaggi siano in armonia; che il bambino, il ragazzo pensi quello che sente e che fa, senta quello che pensa e che fa, e faccia quello che pensa e sente. E così, un'educazione diventa inclusiva perché tutti hanno un posto; inclusiva anche umanamente"*.⁷ ... *La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera. In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate. Se una cosa è vera, è buona ed è bella; se è bella, è buona ed è vera; e se è buona, è vera ed è bella. E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita!*»⁸

Le discipline, lo sappiamo bene, sono sterili se sono autoreferenti (parimenti gli insegnanti e le istituzioni). Esse sono "strumenti" che si realizzano nel dialogare tra loro e con il mondo, all'interno di un percorso unitario, e che servono se favoriscono adeguatamente il continuo processo di formazione della persona.

*"La scuola e l'università hanno senso pieno solo in relazione alla formazione della persona ... A questo processo di crescita umana tutti gli educatori sono chiamati a collaborare con la loro professionalità e con la ricchezza di umanità di cui sono portatori, per aiutare i giovani ad essere costruttori di un mondo più solidale e pacifico. Ancor di più le istituzioni educative cattoliche hanno la missione di offrire orizzonti aperti alla trascendenza"*⁹.

La competenza è supportata e vivificata dalla formazione continua, dalla ricerca, dalla condivisione di percorsi e di buone pratiche. Essa non ha paura del difficile e dell'incerto, ma ha ampi orizzonti e lucida lungimiranza. E' una competenza che sa accettare le sfide dell'emarginazione, del disagio, delle resistenze al cambiamento, della demotivazione, delle quotidiane difficoltà che s'incontrano nelle istituzioni e nelle comunità, delle fragilità. Perciò ogni sfida e ogni problema diventa stimolo e risorsa che fa maturare nuove competenze. Attenzione a non farla imbrigliare dalla burocrazia o incatenare da norme inutili o desuete.

La competenza ha una "leggerezza pensosa" e una vivacità operativa, unitamente a una responsabile riflessività. Perciò essa è capacità di reperire e valorizzare risorse, di coinvolgere, di favorire il dialogo intergenerazionale, di operare in gruppo, di accettare il rischio: *" ... Un educatore che non sa rischiare, non serve per educare. ... Il vero educatore dev'essere un maestro di rischio, ma di rischio ragionevole, si capisce"*.¹⁰

L'UMEC-WUCT, ogni associazione di insegnanti, ogni istituzione scolastica, se vuole essere attuale ed efficace, è chiamata ad divenire ogni giorno ambiente di ricerca educativa, laboratorio pedagogico e luogo di

⁶ Italo Fiorin, <http://eis.lumsa.it/la-scuola/cos%C3%A8-il-service-learning>

⁷ Discorso alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, 21 novembre 2015

⁸ Discorso alla scuola, 10 maggio 2014

⁹ Discorso alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, 9 febbraio 2017

¹⁰ Discorso alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, 21 novembre 2015

scambi professionali. Perciò è aperta all'ascolto, supportata da "curiosità" e riflessività, disponibile a un cammino condiviso sui sentieri dell'oggi e del domani, capace di interrogarsi, di orientarsi e riorientarsi per andare agilmente verso il futuro, scrollandosi da zavorre e incrostazioni.

I tre "ingredienti" indicati dal Papa – il buono, il bello e il vero – sono anche per l'UMEC aspetti essenziali, dei quali non si può fare a meno nel cammino verso il futuro.

La lungimiranza, la fede, l'insegnamento e l'esempio di Gesù, autorevole maestro e compagno degli apostoli per le strade della Palestina, ci incoraggiano ad andare avanti. La pedagogia del Vangelo ha ancora molto da insegnarci.

L'UMEC-WUCT al servizio della persona, della scuola e della Chiesa

Papa Francesco, nell'udienza ai componenti l'Assemblea Generale dell'Unione ¹¹sottolineato la specificità dell'UMEC-WUCT: "La vostra Unione si propone di incoraggiare e di motivare tutti questi insegnanti, perché siano pienamente consapevoli della loro importante missione di educatori e testimoni della fede, individualmente o all'interno di gruppi di colleghi. A tale scopo voi vi proponete di essere una rete di colleghi nella professione e di fratelli e sorelle nella fede che, in spirito e stile di amicizia, di accoglienza, di conoscenza reciproca e di comune crescita spirituale, si mettono al servizio di tutti gli insegnanti cattolici perché conservino la loro identità e portino avanti la loro missione. Direi che in questo compito siete "collaboratori del Papa": infatti, la missione del Successore di Pietro è proprio quella di confermare e sostenere i fratelli nella fede (cfr Lc 22,32). E così voi, nel mondo della scuola, fate presente il servizio della Chiesa di sostenere nella fede gli insegnanti cattolici, perché possano svolgere al meglio il loro lavoro e la loro testimonianza, in situazioni spesso complesse sul piano relazionale e sul piano istituzionale.

La presenza di educatori cristiani nel mondo della scuola è di vitale importanza. E decisivo lo stile che egli o ella assume. L'educatore cristiano, infatti, è chiamato ad essere nello stesso tempo pienamente umano e pienamente cristiano. Non c'è umanesimo senza cristianesimo. E non c'è cristianesimo senza umanesimo. Non dev'essere spiritualista, in orbita, "fuori dal mondo". Dev'essere radicato nel presente, nel suo tempo, nella sua cultura. È importante che la sua personalità sia ricca, aperta, capace di stabilire relazioni sincere con gli studenti, di capire le loro esigenze più profonde, le loro domande, le loro paure, i loro sogni. E che sia anche capace di testimoniare – anzitutto con la vita e anche con le parole – che la fede cristiana abbraccia tutto l'umano, tutto, che porta luce e verità in ogni ambito dell'esistenza, senza escludere niente, senza tagliare le ali ai sogni dei giovani, senza impoverire le loro aspirazioni..... (Perciò) vi incoraggio a guardare avanti con speranza e a dare nuovo impulso all'Unione degli Insegnanti Cattolici. C'è un grande lavoro e una missione importante che vi aspettano nel mondo della scuola".

*Segretario generale dell'UMEC-WUCT (2012-2022)

¹¹ Roma, 12 novembre 2022